

Sessione 11: Classi o gruppi? Questioni tecniche o questioni teoriche?

Una recente proposta Istat (Rapporto Istat sulla situazione sociale del paese, 2017) di classificazione della composizione sociale italiana in gruppi socialmente eterogenei, elaborata sulla base di un'aggregazione in cluster della popolazione a partire da caratteristiche osservate degli individui, ha originato una forte discussione fra sociologi e Istat stessa, in quanto tale classificazione in "gruppi" internamente eterogenei per caratteristiche socio-demografiche ed occupazionali dei soggetti, era proposta come sostitutiva della precedente classificazione in classi sociali basata sulla collocazione occupazionale degli individui e/o dell'origine sociale.

Una tale proposta, al di là dell'approccio data-driven, ha fatto discutere forse più per le sue implicite assunzioni "teoriche" che per i risultati empirici. Sostenere infatti che le determinanti sociali dei fenomeni classicamente oggetto di studio da parte delle scienze sociali siano sempre meno predefinibili teoricamente ed ex-ante, ma possano semplicemente "emergere" dall'impiego di tecniche quantitative data-grounded, significa infatti aderire ad una visione post-modernista delle dinamiche sociali, intese come sempre più volatili, fluide e non prevedibili dalle scienze sociali. Gli stessi rischi sociali apparirebbero quindi come rischi sostanzialmente equidistribuiti (quando sappiamo bene che così non è: povertà, esclusione sociale, disoccupazione, precariato, disgregazione familiare, educational drop-out, morbilità... sono fenomeni tutt'oggi stratificati socialmente) ma soprattutto non affrontabili in sede di *policy* né, tantomeno, concettualizzabili in termini di *scelte di politics*. Dal punto di vista delle scienze sociali, inoltre, un approccio "grounded" ai temi della disegualianza sociale implica la loro "incomprensibilità" in termini comparati nel tempo e nello spazio geopolitico e quindi in termini di confronti fra modelli istituzionali.

Questo dibattito deve coinvolgerci attivamente in quanto sociologi economici, non solo perché la sociologia economica italiana da sempre si occupa di stratificazione e di disegualianza sociale, ma perché da sempre essa considera il ruolo dei contesti e delle istituzioni nel dar forma alle differenti costellazioni dei fenomeni sociali in analisi: costellazioni di rischi sociali, di disegualianze strutturate, di esiti individuali riaggregabili in esiti di gruppi sociali distinti e distinguibili per caratteristiche (relativamente) stabili di individui, famiglie ed aggregati. Adottiamo quindi una prospettiva di scienza sociale come "*population science*", weberianamente avalutativa nel procedere analitico (in questo marcando una differenza epistemologica netta con gli approcci di sociologia pubblica ideologicamente impostati) ma politicamente impegnata nel valutare e sottolineare il ruolo delle istituzioni nel dar forma a tali distribuzioni di "rischi" sociali – il che significa nel definire gruppi e soggetti "vincenti" e "perdenti".

Proponiamo quindi una sessione che vorremmo marcatamente interdisciplinare (sociologia economica, sociologia generale e specialistiche, economia, demografia, statistica...), radicata in risultati di ricerca empirica (*quali e quantitativa senza distinzioni pregiudiziali*) teoricamente impostata, che abbiano come focus *inequali distribuzioni di rischi sociali* nel senso più ampio possibile, e che nell'analizzare tali distribuzioni siano interessati a verificare il ruolo delle aggregazioni stabilmente costituite come determinanti degli esiti dei soggetti stessi, eventualmente in interazione con i contesti istituzionali dati.

Domande di ricerca orientate ad identificare le "determinanti forti" nella predizione e/o nella spiegazione dei fenomeni sociali – e nelle relative disegualianze distributive - di interesse per le

scienze sociali: Lavoro, Istruzione, Famiglia, Reddito, Processi Migratori, Genere, Etnie, Culture...
La sessione proposta non si pone quindi come specificamente “tematica” ma vorrebbe piuttosto riunire sociologi e scienziati sociali sulla base della condivisione di un approccio epistemologicamente consapevole del fatto che viviamo in società in cui la diseguaglianza è socialmente ed istituzionalmente prodotta ed ha profonde conseguenze sulle generazioni presenti e future.

Coordinatori: Gabriele Ballarino (gabriele.ballarino@unimi.it), Paolo Barbieri (paolo.barbieri@unitn.it).